

Parla Abel Aganbeghian  
l'economista sovietico che è stato  
il «consigliere del principe»

«Ora passiamo alla fase  
delle decisioni di grande portata  
non senza difficoltà ed errori»

# Perestrojka atto secondo

Perestrojka, atto secondo. Dai piani si dovrebbe passare alle misure concrete, ma è qui che difficoltà oggettive, resistenze, errori, si intrecciano, inceppando il meccanismo. Si passa ad un nuovo sistema, mentre sono ancora in vigore obiettivi e meccanismi del passato. Che fare? Le risposte sono com-

plesse, molteplici, spesso contraddittorie. Ma dal magma delle idee in formazione comincia a delinearsi un'immagine ancora lontana, ancora sfumata, ma già con alcuni elementi di novità di grande rilievo. È l'immagine dell'Urss degli anni 2000. Ne parliamo con l'economista Abel Aganbeghian.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIULIETTO CHIESA

**MOSCA** Siamo ormai nel momento cruciale in cui è possibile vedere in tutta la loro ampiezza i problemi della riforma economica, le difficoltà della sua realizzazione. In due anni la nuova leadership sovietica ha messo a punto un pacchetto di misure che riassumono la perestrojka e ha avviato la «seconda tappa» della attuazione delle misure. E si è visto subito che i timori di molti erano più che fondati. I ministri e i gosplan, tutti altro che riformisti, hanno preparato il piano con i vecchi criteri, violando spesso e volentieri le stesse indicazioni della legge sull'impresa statale approvata nel giugno scorso. Sulla stampa si sono potute leggere denunce durissime contro quello che sembra essere un boicottaggio vero e proprio della riforma.

Cominciamo da qui la conversazione con Abel Aganbeghian, l'economista sovietico che, più di ogni altro, ha svolto la funzione di «consigliere del principe» orientando le idee dei centri che hanno elaborato le direttive della «perestrojka». Chi chiedo di farci un'«istantanea» della situazione.

«Come lei ha detto è cominciata ora la seconda fase della riforma della gestione economica. Siamo nel pieno dell'attuazione di decisioni di grande portata. È in vigore dal primo gennaio la legge sull'impresa statale. Su questa base è iniziata la ristrutturazione dell'attività dei ministri, dicasteri, banche, organismi finanziari, quelli preposti all'approvvigionamento e altre organizzazioni. I primi passi pratici della riforma procedono con molte difficoltà e in modo doloroso. Difficoltà dovute a circostanze oggettive. Le aziende passano al calcolo economico e all'autofinanziamento. Ma ciò sta avvenendo nel bel mezzo del quinquennio mentre agiscono i vecchi compiti assegnati dal piano e quando gli investimenti erano già stati distribuiti secondo i criteri del passato. Questa è la prima delle suddette circostanze oggettive. La seconda - anch'essa di ostacolo - è che la transizione avviene con il sistema dei prezzi precedente e con un sistema centralizzato di approvvigionamento materiale e tecnico. La riforma dei prezzi è prevista per gli anni 1989-1990 e dal 1989 prenderanno avvio trasformazioni generalizzate dell'approvvigionamento nel commercio all'ingrosso. Quindi per molti aspetti siamo in un anno di transizione. Lei dunque denuncia solo difficoltà oggettive?»

Le condizioni sono già molto difficili. Se si fossero prese decisioni giuste si sarebbero potute mitigare le conseguenze. Viceversa se le decisioni sono inadeguate i vincoli oggettivi si aggravano. La mia opinione è che affrontando il 1988, si sono commessi una serie di errori. Ad esempio?

La decisione più infelice è stata quella del gosplan e del ministero delle Finanze che hanno delegato ai ministri settoriali il diritto di definire l'entità delle commesse statali e le normative economiche per le aziende. Così il potere dei ministri la loro interferenza negli affari aziendali non sono stati rimossi. Al contrario i ministri hanno avuto in mano potenti strumenti per tenere le aziende al guinzaglio. E ne hanno fatto uso nel peggiore dei modi. Per esempio hanno fissato normative di prelievo dei profitti che penalizzano le aziende che funzionano. In pratica silurando l'interesse aziendale a lavorare meglio. Inoltre hanno trasformato le «commesse» statali in «ordini» statali.

Pub spiegare meglio questa differenza? La «commessa» deve essere fatta in linea di principio dagli organismi statali che hanno bisogno di una certa produzione. Ad esempio il comitato pansovietico agro industriale (Gosa-

groprom) ha bisogno di trattori per mandarli ai colchoz e ai sovchoz. Suo compito è censire le richieste delle aziende agricole e «commissionare» agli stabilimenti le quantità e le caratteristiche tecniche delle macchine. Inoltre dovrebbe controllare la qualità e il grado di rispondenza della produzione alle richieste dei committenti. Cos'è avvenuto invece? Che il ministero per la costruzione macchine agricole (che non è utente dei trattori) ha fatto il suo piano amministrativo e gli ha messo l'etichetta di «commesse statali» ha distribuito «ordini» alle sue fabbriche in base ai propri interessi. Con il risultato che i colchoz e i sovchoz rifiutano di acquistare questi trattori perché sono scadenti perché non sono quelli che servono ecc. L'errore è evidente.

Vorrei capire meglio dove si creano le resistenze contro cui si leggono ogni giorno infuocati articoli sulla vostra stampa. Due anni fa furono prese decisioni che davano ai colchoz e ai sovchoz la possibilità di vendere tutta la produzione oltre il piano e addirittura il 30% del piano al mercato libero. Ma questa decisione non si è praticamente realizzata.

Si è così?

Perché? Chi ha vanificato quelle scelte? Non sono in grado di dirlo. Non mi intendo molto di agricoltura. Qualcosa si è fatto, per esempio le fiere ortofrutticole. Certo l'idea era diversa. Il nodo sta nei piani centralizzati di acquisti. Qui bisogna cambiare.

Gorbaciov al plenum di febbraio ha riproposto un'analisi della situazione economica assai seria. Dice, in sostanza, non solo che «i ritmi di crescita si sono ridotti, raggiungendo un punto critico» ma che, se deparati da fattori esterni (come il prezzo del petrolio) o interni del tutto deformanti (come gli introiti statali per la vendita della vodka), rivelano che «negli ultimi 20 anni non c'è stato aumento dell'incremento assoluto del reddito nazionale».

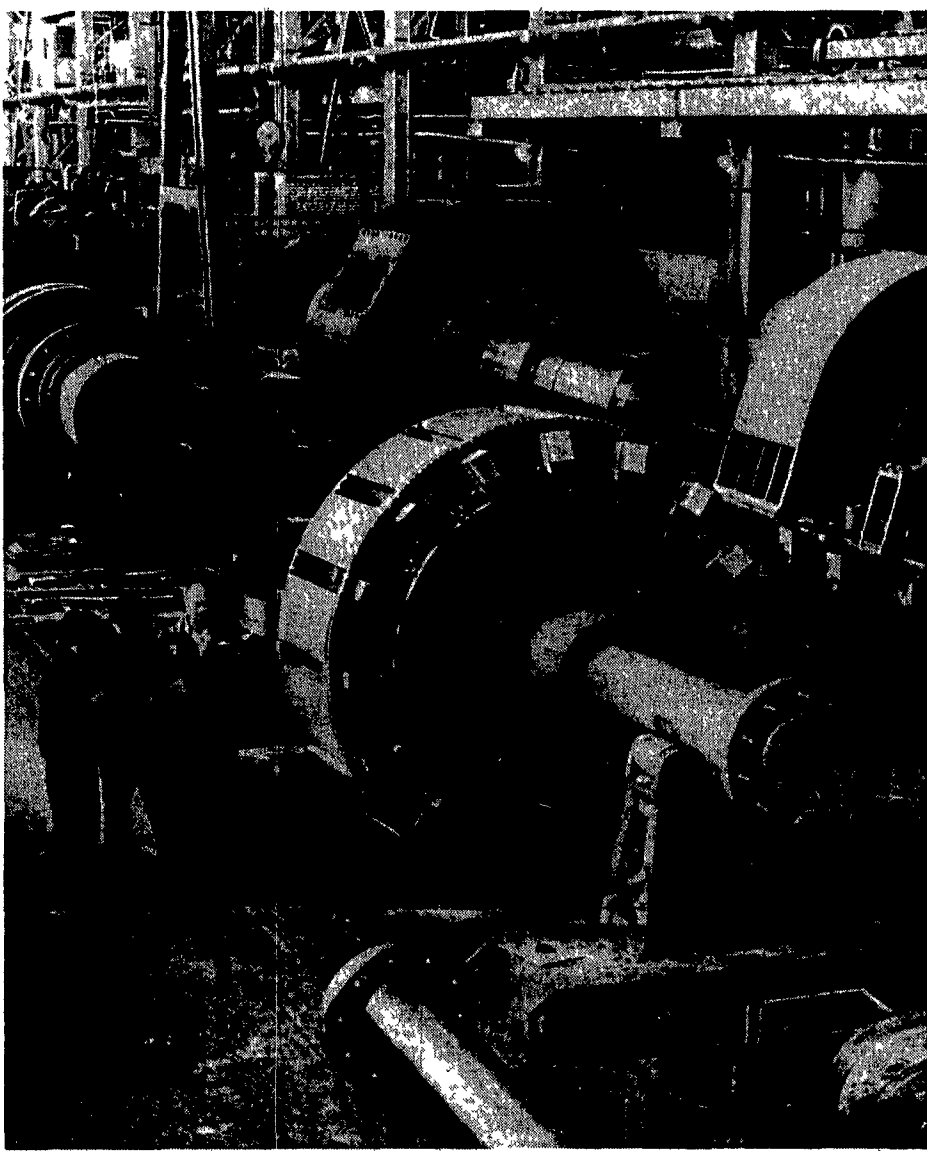
È esatto. Per quattro quinquenni c'è stato aumento assoluto del reddito nazionale ma a tassi decrescenti di crescita. Fino al punto più basso del periodo 1979-1982 in cui non c'è stata più crescita neppure nei valori assoluti. Cioè stagnazione e fenomeni pre crisi.

Gorbaciov dice che la situazione esige sforzi straordinari contemporaneamente in due direzioni, verso una riforma economica radicale e verso il risanamento della situazione economica corrente. Di recente Nikolai Shmelov, su «Novyj Mir», ha avanzato proposte a prima vista sbalorditive di politica economica a breve termine: ad esempio vendite massicce d'oro, crescita dell'indebitamento verso l'estero (per accrescere le importazioni di beni alimentari e di consumo), liberalizzazione della vendita di alcoolici ecc. Lei che ne pensa?

Nel complesso valuto positivamente Shmelov e il suo articolo. Condivido gran parte della sua analisi. Ma le proposte sono a mio avviso non giuste.

Tutte?

No, quelle che lei ha citato. Fare ricorso all'indebitamento è facile. Ma noi abbiamo sotto gli occhi le esperienze polacca ungherese e rumena. Il fatto è che i debiti vanno restituiti. Con quelli che abbiamo già paghiamo 3 miliardi di dollari di interessi all'anno. Con questi 3 miliardi di dollari avremmo potuto comprare ad esempio tutte le automobili che produciamo all'interno del paese. Avremmo cioè po-



Una fabbrica di turbine a Karkov in Ucraina e, in alto a destra, l'economista Abel Aganbeghian

tutto raddoppiare la produzione automobilistica e soddisfare la domanda interna. Invece questi soldi li gettiamo via così. Gratis per così dire. Shmelov propone che invece di 3 ci esponiamo per 6 miliardi di dollari senza tenere conto che, con l'attuale organizzazione della produzione e con il attuale sistema economico noi non siamo in grado di impiegare efficacemente gli investimenti. Si debbono investire i fattori prima creare un'economia efficace e poi assumere debiti. Per quanto riguarda la vodka, credo che abbiamo commesso un errore con l'ultimo aumento del prezzo. Il risultato è stato un'esplosione della distillazione casalinga e un aumento del consumo di zucchero.

Shmelov afferma che, a causa di ciò, ora solo un terzo dei profitti «alcoolici» va allo

Stato e due terzi ai distillatori clandestini. Il contrario di prima. Ritene giuste queste stime?

Sono certamente sbagliate. Shmelov non è uno specialista in questo campo. La questione è un'altra. L'errore è stato commesso e la distillazione abusiva è balzata alle stelle. Ciò non significa che rabbassando i prezzi si otterrebbe un calo della distillazione abusiva. Spero che lei capisca. In passato si decise di arginare gli appezzamenti individuali col risultato che molti contadini ammazzarono le loro mucche. Poi si comprese l'errore e si cominciò a incoraggiare i contadini a comprare di nuovo le mucche. Ma invano. Voglio dire che è più facile appiccare un incendio che spengerlo. Eppure nonostante io dissenta giudico positivamente le proposte di Shmelov nel senso che

bisogna fare qualcosa, perché l'andamento della riforma solleva davvero preoccupazioni.

C'è una grande discussione sulla riforma dei prezzi. Che intendete fare? Correzioni o modifiche strutturali?

Decisioni ancora non sono state prese. La riforma è prevista per il 1989-1990. Su due direttrici: adeguamento dei prezzi interni ai livelli mondiali (ad esempio da noi i carburanti e materie prime costano appena la metà). Correzione dei prezzi dei generi alimentari troppo bassi rispetto ad altre merci (con compensazioni monetarie alla popolazione). Il tutto se si farà dovrà essere preventivamente discusso con la gente in modo democratico. Inoltre ci vuole un mutamento nel modo di formazione dei prezzi che rifletta il numero dei prezzi stabiliti centralmente e aumenti drasticamente i ali-



quota dei prezzi liberi sia nell'industria che nel commercio al minuto.

Si parla molto anche di riforma valutaria. Progettiamo di passare alla convertibilità del rublo prima nei mercati dei paesi socialisti, poi anche in quelli capitalistici.

Con quali tempi?

La misura principale per questo è la riforma dei prezzi. Dobbiamo avvicinare i nostri prezzi a quelli mondiali. Migliorare la nostra situazione finanziaria, aumentare la capacità concorrenziale delle nostre merci. Ci vorranno alcuni anni.

La perestrojka aprirà il problema della disoccupazione in Urss?

Per ora non c'è nessun sintomo. Da noi c'è una domanda di lavoro che supera l'offerta anche per il calo del tasso di crescita della popolazione attiva dovuto alle conseguenze demografiche della guerra. Dare occupazione a coloro che la perderanno in seguito alle ristrutturazioni non sarà difficile. In ogni caso abbiamo preso misure di protezione per i lavoratori. Se risulteranno insufficienti ne prenderemo altre. Ad esempio in due anni abbiamo ridotto di 270.000 unità gli addetti alle ferrovie. Tutti hanno trovato lavoro.

Senza problemi?

Con problemi ma superabili. La previsione è questa: entro il 2000 i cambiamenti strutturali renderanno disponibili 16 milioni di persone in tutti i settori.

Sarà più difficile per i quadri dirigenti. Circa metà andrà in pensione. L'altra metà viene collocata altrove.

Giudica adeguato lo sviluppo della cooperazione?

In pochi mesi sono sorte 13.800 cooperative. Aggiungiamo a queste 400.000 patenti per l'attività individuale dal maggio dell'anno scorso al gennaio di quest'anno. È ancora poco rispetto ai 140 milioni di popolazione attiva. Ma lo si capisce la gente sta valutando. Non ci sono ancora prezzi nuovi non c'è il commercio al minuto. Sulla cooperazione non è stata ancora varata la legge. Ci vuole più tempo per tirare le prime somme.

Tornando al rapporto con l'estero, il roggio delle joint venture si rivela positivo?

Penso che sia stato un inizio molto modesto. Si sarebbe potuto fare 10 volte tanto.

Allora bisogna cambiare qualcosa?

Va cambiato molto. Anche qui la riforma dei prezzi aiuterà. Così come la creazione di un mercato interno e il fatto che ci si conoscerà meglio gli uni con gli altri. La Cina si è mossa meglio su questo terreno. Dovremo studiarne i risultati.

Mi pare che gli uomini d'affari occidentali non gradiscano l'imposizione del 31 per cento azionario alla parte sovietica.

Sì. Penso che si dovrebbero organizzare zone sperimentali in cui consentire ai partner occidentali più del 49% e altre agevolazioni.

È cosa fattibile?

Tutto e subito non si può fare. In ogni caso abbiamo 300 proposte di joint venture. 50 solo dagli Usa. Sono stato laggio recentemente e mi sono fatto l'idea che lavorando come si deve, se ne potrebbero fare 1000 solo con gli Stati Uniti. C'è un grande interesse. Ma occorre una buona organizzazione e per ora l'organizzazione non è il nostro forte.

**Sistema Usato Sicuro**

Non vi sembra che acquistare entro il 31 maggio presso la Rete Fiat un Diesel usato in comode rate al tasso fisso del 5% sia una gran bella cosa?

L'acquisto di un'auto usata è una scelta che può darvi grandi soddisfazioni se sapete comperare bene. Con il Sistema Usato Sicuro potete stare tranquilli perché in questo modo Fiat vi mette al riparo da sorprese con la si-

curezza di una garanzia chiara di un prezzo giusto di una grande Rete di assistenza sempre a vostra disposizione. E fino al 31 maggio c'è una buona ragione in più per acquistare da Fiat un ottimo Diesel usato: un finan-

ziamento agevolato SAVAFINCAR al tasso fisso del 5% che significa un bel risparmio sull'ammontare degli interessi. Ad esempio per una vettura Diesel usata del valore di L. 7.500.000 basta un anticipo di sole L. 1.500.000

e 6 milioni che restano potranno essere pagati in 47 rate mensili da L. 160.000 con un risparmio totale di L. 2.125.000. Sono inoltre previste vantaggiose condizioni di pagamento anche per i modelli benzina ed in ogni

caso sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVAFINCAR. È un'occasione unica non cumulabile con altre iniziative in corso. Sistema Usato Sicuro Diesel o benzina è proprio l'auto che state cercando.

**SAVAFINCAR**  
SISTEMI DI FINANZIAMENTO PER L'USATO

Presso tutte le Succursali e Concessionarie Fiat e le Sedi Autogestioni

**Sistema Usato Sicuro. La tua nuova auto.**

**FIAT**